

DIFESA VERDE

Trentino all'avanguardia

Ilaria Pertot
Fondazione Edmund Mach
<http://futureipm.eu/>

Foto Archivio Iasma

8

Il Trentino ha recentemente ospitato la conferenza internazionale "Future IPM in Europe" (*Il futuro della difesa integrata in Europa*) svoltasi dal 19 al 21 Marzo 2013 a Riva del Garda. L'evento è stato organizzato dalla Fondazione Edmund Mach (FEM) e dal Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg, nell'ambito del Progetto europeo 'PURE - Innovative crop protection for sustainable agriculture' a cui hanno aderito importanti organizzazioni come l'International Biocontrol Manufacturers' Association (IBMA), International Organisation for Biological Control (IOBC), la Network of Excellence ENDURE, la Mediterranean Phytopathological Union e le maggiori società scientifiche di patologia ed entomologia italiane.

La conferenza è stato il primo evento a livello internazionale che ha affrontato in modo globale il tema dell'uso razionale e sostenibile dei prodotti fitosanitari e si è caratterizzata come l'evento chiave del settore per il 2013. Gli argomenti trattati, gli ospiti invitati e i contenuti della Conferenza hanno attirato l'attenzione del mondo imprenditoriale e scientifico, ma anche politico, sociale, culturale e dei mezzi di informazione.

La scelta della location dell'evento non è avvenuta a caso. Infatti la regione Trentino-Alto Adige rappresenta una delle aree più

all'avanguardia in Europa in questo campo. Con l'ampia adozione della difesa integrata e di tecniche avanzate come la confusione sessuale, il Trentino-Alto Adige è stata una delle prime regioni al mondo a ridurre notevolmente l'utilizzo di prodotti fitosanitari di sintesi chimica nelle sue colture.

La FEM con il suo impegno nella ricerca di bioagrofarmaci, metodi di confusione sessuale e selezione di varietà resistenti e la partecipazione a importanti progetti europei sulla ricerca di alternative ai prodotti di sintesi come PURE, CO-FREE ed INNOVA, è uno dei centri di ricerca europei maggiormente impegnati su questo fronte. Quasi 600 partecipanti provenienti dai principali paesi europei e da tutto il mondo si sono confrontati sugli strumenti tecnici ed innovativi che possano permettere il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva EU 2009/128 per un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

I dati sull'utilizzo di prodotti fitosanitari di sintesi chimica che arrivano dalle fonti ufficiali sono piuttosto confortanti e dicono che l'uso è in continua riduzione nel nostro paese. Secondo i dati FAO ad esempio dal 2007 al 2010 l'uso di insetticidi in Italia è calato del 20% e quello dei fungicidi del 14% grazie all'introduzione di tecniche di monitoraggio di patogeni e parassiti e la razionalizzazione dell'applicazione dei trattamenti.

L'obiettivo futuro dell'Europa è aumentare questa tendenza proteggendo cittadini ed ambiente da ogni possibile rischio legato all'uso di molecole di sintesi. A tal fine, a recepimento della direttiva 2009/128 è stato emanato il Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150. Il decreto definisce le misure per un uso sostenibile dei pesticidi, meglio definiti in Italia con il termine 'prodotti fitosanitari' per ridurre i rischi e gli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità e promuovere l'applicazione della difesa integrata e di approcci alternativi o metodi non chimici.

In particolare prevede la definizione di un Piano d'Azione Nazionale (PAN) che definisce gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari e promuove lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di metodi di produzione o tecniche di difesa alternativi, mantenendo al contempo una produzione sostenibile ed elevati livelli di qualità.

Lo strumento principale attraverso cui arrivare alla riduzione dell'uso dei pesticidi è l'adozione della difesa integrata. Su questo fronte il Trentino-Alto Adige è impegnato da decenni. Basti pensare che la prima commissione per le linee guida per la difesa integrata fu stabilita proprio in un simposio tenutosi a Bolzano nel 1974 (V IOBC sym-



La conferenza internazionale di Riva del Garda sulla difesa integrata

posium) e le prime linee guida operative vennero definite nel 1998 e 1989 rispettivamente a Bolzano e Trento. A quel tempo furono pionieristiche, ma anche vincenti, le scelte di monitorare le popolazioni di patogeni e parassiti ed applicare i trattamenti solo in caso di superamento delle soglie di danno e l'individuazione di prodotti fitosanitari con un minore effetto collaterale.

Le prime prove con la confusione sessuale in campo risalgono al 1982 in Trentino e attualmente si può stimare in un 75% la superficie della regione coperta da confusione sessuale sulle colture principali (vite e melo). I primi progetti di ricerca sul controllo biologico furono finanziati all'Istituto agrario di S. Michele all'Adige già nel 1985-87 da parte della Provincia autonoma di Trento. La costituzione del Centro SafeCrop, integrato poi nella FEM, ha dato un ulteriore impulso alla ricerca sui prodotti alternativi e i sistemi di supporto alle decisioni che hanno portato recentemente al deposito di quattro brevetti da parte della FEM.

Numerosi sono stati i temi affrontati al convegno di Riva del Garda: dalla normativa europea e nazionale a specifici casi di studio di applicazione della difesa integrata, dagli strumenti innovativi e di tecniche non chimiche di difesa delle colture alle nuove attrezzature di irrorazione.

Patrizia Pitton della Commissione europea, DG SANCO, ha presentato lo stato dell'arte relativo alla strategia europea per l'uso sostenibile di prodotti fitosanitari e la promozione della difesa integrata. In particolare si è soffermata sulla regolamentazione 1107/2009 che riguarda l'inserimento sul mercato di prodotti per la protezione delle

piante e la direttiva 2009/128. Ha presentato lo stato dei lavori in corso e i progressi a livello europeo, in particolare la prosecuzione sulla trasposizione e la realizzazione della direttiva 2009/128.

Jan van de Zande del DLO Plant Research International di Wageningen in Olanda, ha affrontato il tema dell'ottimizzazione delle tecniche di trattamento al fine di ridurre l'impatto dei pesticidi. Infatti quando si applicano trattamenti, i prodotti vengono distribuiti per buona parte sull'obiettivo (pianta), ma una parte viene dispersa sul suolo sottostante la coltura e nell'ambiente circostante a causa della deriva.

Van de Zande ha presentato la Drift Reducing Technology, dove viene posta particolare attenzione alla deriva nell'aria e i rischi che ne possono derivare per le persone potenzialmente esposte e per i residenti. Le prospettive future sono sempre più volte all'uso dei sensori per rilevare e quantificare ad esempio la localizzazione e la dimensione della vegetazione aerea per calibrare e indirizzare meglio il trattamento sulla pianta.

Il prof. Matteo Lorito dell'Università degli studi di Napoli Federico II, ha affrontato la domanda: siamo pronti ad afferrare l'opportunità posta dalla direttiva per i prodotti fitosanitari a base naturale? L'utilizzo commerciale degli agenti di lotta biologica come ingredienti attivi di biopesticidi (ad esempio a base di Trichoderma) o formulazioni biofertilizzanti, sia come microrganismi vivi, sia come estratti o molecole bioattive, si è sviluppato piuttosto lentamente in Europa rispetto ad altre aree nel mondo. Finalmente la nuova direttiva europea cambierà questa situazione, riuscendo ad inserire

prodotti realmente utili attraverso un canale preferenziale per guadagnare una più ampia fetta di mercato.

Novità per la difesa potrebbero anche emergere dalle nuove tecniche per l'ottenimento di piante cis-geniche come alternativa ai fungicidi. Il prof. Cesare Gessler dello Swiss Federal Institute of Technology in Svizzera ha commentato a lungo sul potenziale che le biotecnologie possono portare con l'introduzione di resistenze alle malattie mediante nuove tecniche biotecnologiche che portano all'ottenimento di piante dove solo il genere di resistenza appartenente alla stessa specie viene inserito nella pianta, superando tutte le problematiche del trans-genico.

Al momento una pianta cis-genica non è distinguibile da una pianta ottenuta mediante miglioramento tradizionale, ma manca una chiara normativa europea in merito al loro utilizzo commerciale. Campi sperimentali di piante di melo cis-genico resistente alla ticchialatura sono presenti in Olanda e un impianto di nuove varietà cis-geniche resistenti sia al colpo di fuoco che alla ticchialatura è previsto a breve in Svizzera.

Il punto di vista dei coltivatori e l'implementazione in Trentino e Alto Adige è stato portato da Alessandro Dalpiaz in rappresentanza di Assomela. L'attenzione dei produttori del Trentino Alto Adige verso la sicurezza del prodotto e dell'ambiente è massima da almeno 25 anni. Nel corso di questo periodo i frutticoltori, in una logica forte di sistema con le Province autonome di Trento e Bolzano, assieme alla consulenza tecnica ed alla sperimentazione, hanno progressivamente cambiato e migliorato il loro modo di lavorare.

I "disciplinari di auto controllo" hanno favorito l'eliminazione di sostanze attive particolarmente impattanti e rischiose, ma hanno anche introdotto limitazioni nell'impiego di alcuni prodotti. Oggi la scelta dei principi attivi impiegabili è prima di tutto migliorata per effetto del Reg. CE 1107/2009, che norma l'immissione dei fitosanitari sul mercato. I controlli riguardanti il rispetto dei Residui Massimi Ammessi, che danno indicazioni soddisfacenti sia in Italia che in Europa, in Trentino ed Alto Adige sono assolutamente tranquillizzanti.

Nel percorso di miglioramento costante della propria attività i frutticoltori hanno deciso di controllare la qualità delle macchine per la distribuzione dei fitosanitari. In sostanza le disposizioni introdotte con la direttiva CE 128/2009, in via di definitiva implementazione nel Piano di Azione Nazionale, non hanno creato grandi problemi ai frutticoltori della regione Trentino Alto Adige, già attivi da molto tempo nei diversi campi di azione. ■